R.E TE.
IMPRESE ITALIA

DECRETO-LEGGE 13 agosto 2011, n. 138

ULTERIORI MISURE URGENTI PER LA STABILIZZAZIONE FINANZIARIA E LO SVILUPPO

Commissioni congiunte Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati

Roma, 25 agosto 2011

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it

La tempesta che stiamo attraversando è connessa a fragilità intrinseche di un'Unione Europea che è ancora carente sotto il profilo politico e degli assetti istituzionali. Occorre, pertanto, promuovere un'azione immediata verso i governi e le istituzioni europee affinché l'Unione riprenda vigore e capacità d'iniziativa. Il momento è grave. Va affrontato con la massima determinazione. Sappiamo tutti che la crisi ha in ampia misura origini internazionali.

La politica di bilancio resta il cuore dei nostri problemi. L'eliminazione di ogni dubbio circa la solidità di lungo periodo dei nostri conti pubblici è un obbligo ineludibile. Ma la solidità dei conti pubblici va accompagnata e rafforzata con misure per la crescita dell'economia. Vanno sbloccati gli investimenti pubblici e privati. Va modernizzata la pubblica amministrazione per lasciare più spazio all'iniziativa imprenditoriale e ridurre i confini dello Stato. Vanno messe in campo misure vere di liberalizzazione per eliminare posizioni di rendita e rafforzare l'efficienza complessiva del Sistema-Paese.

Occorre un programma concreto per rilanciare la crescita. Un programma da attuare subito.

Nei passaggi decisivi, come quelli che stiamo attraversando, le grandi scelte devono essere sostenute dalla larga corresponsabilità e condivisione delle forze politiche e sociali.

E' per questo insieme di motivi che Rete Imprese Italia, nel corso dell'audizione presso le Commissioni congiunte Bilancio del Senato e della Camera sul **Decreto-Legge 6 luglio 2011 n. 98**, recante "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria", aveva apprezzato l'ottica pluriennale del provvedimento volto a dare segnali chiari sul futuro e il tentativo di perseguire con rigore il raggiungimento dei vincoli imposti dall'Europa, ma non aveva mancato di esprimere un giudizio critico riguardo la sua composizione tra minori uscite e maggiori entrate e la capacità di coniugare rigore e sviluppo. Troppo timido e prospettico il taglio alla spesa pubblica,

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it

troppo ampio ed immediato il peso del prelievo fiscale addizionale. Avevamo osservato che dall'insieme degli interventi previsti dalla manovra, dal decreto sullo sviluppo, dalla legge delega per la riforma fiscale e dal disegno di legge sulla semplificazione, non emergeva una spinta sufficiente per intraprendere un percorso di crescita virtuoso e duraturo. Quel percorso fatto di immediate riforme strutturali e credibili liberalizzazioni dei settori finora non toccati, le uniche che possano rafforzare, nella valutazione degli investitori, la sensazione che l'Italia abbia recuperato le condizioni per risolvere i suoi problemi di crescita.

Lo scorso **4 agosto** Rete Imprese Italia, in presenza di forti difficoltà dei mercati finanziari e dei titoli di Stato, ha illustrato al Governo un documento condiviso con le altre parti sociali che indicava le priorità per affrontare la gravità della situazione economica del momento. Il documento era articolato in sei punti:

1. Pareggio di bilancio – obiettivo da perseguire assumendo provvedimenti strutturali per correggere le tendenze di fondo delle spesa pubblica.
2. Costi della politica – anticipare le riduzioni previste nella manovra di luglio partendo dalla riduzione dei costi delle Assemblee elettive degli organi dello Stato, abolendo le province e accorpando i comuni
3. Liberalizzazioni e privatizzazioni – essenziali per aprire i mercati e valorizzare il patrimonio pubblico
4. Sbloccare gli investimenti – rimuovendo gli ostacoli normativi alla realizzazione delle opere pubbliche
5. Semplificazione e pubblica amministrazione – per alleggerire i costi delle imprese e recuperare competitività
6. Mercato del lavoro – per proseguire nell'impegno di modernizzazione delle relazioni sindacali

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it

A distanza di poche settimane, sotto la pressione dei mercati finanziari, il Governo ha emanato un successivo provvedimento, il **Decreto-Legge 13 agosto 2011, n. 138** recante "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo" che anticipa l'obiettivo di raggiungimento del bilancio in pareggio al 2013 e rafforza la correzione dei conti nel triennio 2012-2014. Benché il DL contenga una serie di misure volte a ridurre il perimetro di intervento dello stato ed il peso della spesa pubblica, a regime, **gli aumenti delle tasse contano per il 63%** dell'aggiustamento. Il contributo delle entrate sarà ancora maggiore se gli enti locali recupereranno, come prevedibile, i tagli ai trasferimenti aumentando le addizionali Irpef fino al massimo livello possibile, come loro consentito già nel 2012 dalla manovra. Secondo le nostre stime, l'incremento al livello massimo comporterebbe per i contribuenti soggetti all'Irpef un aggravio di circa 4,4 miliardi di euro. In tal caso il peso delle maggiori entrate supererebbe il 71%. Il federalismo fiscale deve, invece, rappresentare una possibilità per migliorare il sistema fiscale e la gestione della cosa pubblica, tramite l'eliminazione degli sprechi e l'attribuzione diretta delle responsabilità in caso di cattiva amministrazione. Il federalismo può ricreare quel sinallagma, ormai inesistente, o comunque molto tenue, tra prelievo fiscale e servizi pubblici. Occorre seriamente evitare, invece, che possa essere visto e percepito come una ulteriore modalità per aumentare le imposte, attribuendone la responsabilità alla finanza locale.

Il Decreto anticipa di un anno la "**clausola di salvaguardia**" introdotta con il DL 98/2011: se entro il 30 settembre 2012 non venissero, come auspicato, adottati con la dovuta tempestività ed attenzione ed in condivisione con le parti sociali, i provvedimenti di riordino della spesa sociale e dei regimi fiscali di vantaggio, si procederà ad un taglio lineare del 5% nel 2012 e del 20% nel 2013, delle detrazioni e deduzioni Irpef e Iva; taglio foriero di forti iniquità sociali a danno soprattutto delle famiglie a più basso reddito. Nel contempo, il DL 138 introduce una ulteriore clausola che consente al Governo di aumentare con proprio decreto

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it

l'Iva per garantire gli effetti finanziari previsti. Il paventato incremento dell'imposizione sui consumi, rispetto al quale si esprime contrarietà per la sua natura di imposta regressiva, potrebbe comprimere ulteriormente i consumi e favorire nuove spinte inflazionistiche. Si tratta, in ogni caso, di una promessa di aumento dell'imposizione che non può non produrre effetti fortemente depressivi.

Le nuove entrate, oltre ad essere maggioritarie rispetto alle riduzioni di spesa, rappresentano, in massima parte, anticipazioni di misure che, nel più complessivo disegno di **legge delega di riforma fiscale**, si sarebbero dovute orientare al finanziamento di una progressiva riduzione della pressione fiscale nei confronti di famiglie imprese. Ci si riferisce, in particolare, all'aumento della tassazione delle rendite finanziarie, all'anticipazione di un anno della possibile rimodulazione ovvero riduzione proporzionale delle *tax-expenditures* e/o aumento dell'imposizione indiretta sui consumi. Stante l'urgente necessità di intervenire nuovamente sui conti pubblici, la scelta di incrementare la tassazione sulle rendite finanziarie appare condivisibile. Tuttavia, si esprimono forti preoccupazioni per il crescente utilizzo delle risorse per fini diversi da quelli previsti originariamente nell'ambito della annunciata riforma fiscale e cioè la rimodulazione della tassazione a vantaggio dei ceti produttivi del Paese e delle famiglie. Il Decreto si muove nelle direzioni dell'aumento del prelievo, immediato e prospettico, e della riduzione della spesa. Occorre, però, rafforzare una prospettiva di sviluppo, che concorra al perseguimento della stabilità finanziaria e che renda socialmente condivisibile l'attuale fase di restrizione.

Parte delle maggiori entrate hanno carattere temporaneo (contributo di solidarietà) ed altre, già presenti nel testo o al vaglio del Governo, avrebbero natura straordinaria (dismissioni del patrimonio e delle partecipazioni pubbliche).

E' necessario che il gettito previsto a tale titolo vada a **riduzione del debito**. Bisogna definire un **piano pluriennale di dismissioni** di cespiti mobiliari e

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it

immobiliari pubblici e intervenire sulla redditività di tali cespiti. Seguendo il criterio di convenienza attuale e prospettica che dovrebbe orientare le decisioni nell'ambito della materia, Il piano potrebbe significativamente contribuire al rispetto delle regole europee in termini di rapporto debito/PIL: con tale approccio i saldi di finanza pubblica potranno infatti beneficiare oltre che degli effetti diretti della dismissione sullo stock di debito anche degli effetti indiretti legati sia ad una minore spesa per interessi, sia al beneficio derivante dalla dismissione di un patrimonio che costa più di quello che rende. La consapevolezza che non vi sono singoli *asset* la cui dismissione possa risolvere la questione del debito pubblico, deve portare a un approccio chirurgico, cioè di individuazione di poste del patrimonio che possono essere dismesse, anche in misura marginale. La molteplicità di poste che, prese singolarmente sembrerebbero marginali, consentirebbe comunque di realizzare apprezzabili riduzioni di debito con beneficio rilevante in termini di minori disavanzi (o maggiori avanzi). Contemporaneamente occorre agire affinché lo stock di beni disponibili accresca la sua redditività. Si potrebbe, ad esempio, ipotizzare un incremento del rendimento del patrimonio di una data percentuale annua, da monitorare specificatamente nell'ambito dei documenti di finanza pubblica.

La previsione, infatti, di coprire la spesa attraverso entrate *una tantum*, come il **contributo di solidarietà** distribuito su tre annualità, configura l'iscrizione di una sorta di "ipoteca" politica sugli effetti del (temporaneo) risanamento dei conti pubblici, con il rischio che il gettito derivante dal contributo di solidarietà, alla sua scadenza, venga rinnovato a titolo definitivo. L'ipotesi di sostituzione o ammorbidimento del contributo di solidarietà attraverso revisioni al rialzo delle aliquote IVA si risolverebbe in una sostituzione di tasse a mezzo di tasse, con effetti regressivi sugli scaglioni di reddito e depressivi sulla dinamica dei consumi e della crescita, con rischi inflattivi ed esiti contraddittori rispetto al contrasto ed al recupero dell'evasione dell'imposta.

Più incisivi interventi sulla dinamica della spesa previdenziale possono, invece, consentire di ridurre l'impatto di un "contributo" che incide maggiormente su chi più dichiara e non su chi più ha.

Rete Imprese Italia valuta positivamente la scelta di incrementare l'imposizione sulle **rendite finanziarie** dal 12,5% al 20%, benché il gettito aggiuntivo non sia finalizzato alla riduzione della imposizione fiscale sui ceti produttivi e le famiglie nell'ambito della riforma fiscale. Auspica, inoltre, che nella conversione in legge del DL, siano esclusi dall'incremento della tassazione i redditi di capitale che non hanno propriamente la natura di rendite finanziarie, costituendo solamente una seconda fase della tassazione del reddito prodotto dalle società. Ci si riferisce, ad esempio, ai redditi di capitale percepiti da soci di società di capitali a ristretta base sociale, con i requisiti per la tassazione del reddito prodotto dalla società direttamente in capo ai soci (c.d. tassazione per trasparenza). Si tratta, infatti, di società a responsabilità limitata a base familiare, più vicine ad imprese personali che a vere e proprie società di capitali, i cui dividendi rappresentano in effetti il reddito utile ai soci per il sostentamento della propria famiglia.

Esprimiamo forte contrarietà alle modifiche apportate alla disciplina degli **studi di settore**, sia nel merito che nella forma. L'intervento legislativo non rispetta il modello di condivisione con le categorie economiche interessate che è alla base della costruzione e revisione dei singoli studi di settore così come dell'analisi della normalità economica. Proprio la stretta cooperazione fra amministrazione finanziaria e organizzazioni di categoria ha consentito la realizzazione del progetto studi di settore che rappresenta un efficace strumento di *compliance.* Sorprende, inoltre, il fatto che nella relazione tecnica si siano attribuite maggiori entrate in conseguenza della revisione degli indicatori di normalità economica, per un importo pari a circa 3.000 euro di maggiori ricavi stimati su circa 300 mila imprese, stabilendo, quindi, aprioristicamente il risultato che deve emergere dalla revisione degli anzidetti indicatori.

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it

Il DL 138 anticipa al 2016 l'aumento del requisito anagrafico per l'accesso alle **pensioni** di vecchiaia per le lavoratrici del settore privato e per le lavoratrici autonome fino al raggiungimento, nel 2028, dell'età di 65 anni. Un'accelerazione (migliorabile) dell'allineamento con il requisito anagrafico previsto per i lavoratori del settore privato, già sollecitato a livello europeo per il settore pubblico, che risponde ad esigenze di equità ed equilibrio della spesa pensionistica, nonché all'osservanza del principio di parità di trattamento tra i lavoratori e le lavoratrici. Va tuttavia rilevata la necessità di superare la differenziazione dell'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia tra lavoratori dipendenti ed autonomi, omogeneizzando il differimento della decorrenza. Va ricordato, altresì, che l'introduzione, dall'1 gennaio 1996, del sistema di calcolo contributivo, consente, nel tempo, la stabilizzazione della spesa pensionistica in rapporto al PIL, nonché una più stretta correlazione tra contributi versati e trattamento pensionistico. Ciò non toglie l'opportunità di un complessivo riesame dell'istituto del pensionamento di anzianità, a partire dal tema dei requisiti anagrafici e in connessione con le esigenze di riqualificazione dell'intera struttura della spesa sociale del Paese.

Ridurre i **costi della politica** è essenziale. Si tratta di un intervento che, da solo, non risolve i problemi della finanza pubblica, ma, in questa circostanza, non è possibile chiedere sacrifici agli italiani senza contemporaneamente procedere a tagli effettivi e credibili. Le soluzioni individuate dal DL 138 per la riduzione dei costi degli apparati istituzionali cercano di superare i tentativi operati in questa direzione, finora rivelatisi insoddisfacenti, ma appaiono ancora poco incisivi e con effetti troppo diluiti nel tempo. Anche in tema di assetti istituzionali la soluzione adottata per la soppressione delle province, nelle more di una più ampia riforma costituzionale, può dare luogo a situazioni confuse, sia pur di carattere transitorio, non in grado di generare l'auspicata riduzione della spesa. Va valutata l'ipotesi di assumere da subito un'azione di ampio respiro attraverso la presentazione di un disegno di legge costituzionale che riarticoli gli assetti istituzionali di governo,

individuando, sulla base del principio di funzionalità, l'attribuzione delle competenze ai diversi livelli territoriali, eliminando quelli inutili. Relativamente a coloro che ricoprono cariche all'interno degli organi costituzionali va più drasticamente regolata l'incompatibilità con altri incarichi e ridotti i relativi trattamenti economici a ogni livello di governo, centrale, regionale e locale. Va, inoltre, condivisa la proposta di una riduzione del numero dei Parlamentari al fine di ridurre i costi, senza che, con ciò, venga meno il legame tra rappresentati e rappresentanti.

Rete Imprese Italia ritiene fondamentale salvaguardare la spesa dei **fondi FAS** destinata agli investimenti da parte di imprese e territori. A tal fine si propone di eliminare il comma 2 dell'art. 1 del DL 138 che nella attuale formulazione consentirebbe la riduzione dell'utilizzo dei fondi FAS ancora in capo alla amministrazioni centrali. Al contrario, si ritiene più opportuno agire sulla riduzione delle spese di funzionamento delle amministrazioni, lasciando quindi invariata la spesa per gli investimenti.

Per favorire lo sviluppo delle attività economiche il DL 138 contiene alcune previsioni in tema di **limitazione delle restrizioni all'accesso e di semplificazione degli adempimenti**. Le norme previste accolgono, infatti, il principio in base al quale l'attività economica privata è libera, salvo espresso divieto legislativo. Il valore della concorrenza è infatti essenziale ai fini di un rapido recupero dello sviluppo economico e, in questo senso, è importante l'impatto di equilibrati e non asimmetrici processi di liberalizzazione.

E' quindi corretto adottare misure e provvedimenti attraverso i quali si possa ampliare l'area del mercato nell'economia: interventi di privatizzazione, volti a rimuovere i vincoli alla contendibilità del controllo di sistemi di produzione pubblica di beni e servizi; interventi di liberalizzazione e semplificazione, volti a rimuovere i vincoli al libero operare dei soggetti economici;

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it

Tuttavia quanto affermato non deve costituire di per sè un assioma, e pertanto particolare rilevanza assume la disposizione di cui al comma 11 dell'art. 3, laddove si prevede che il processo di liberalizzazione debba essere accompagnato da una specifica analisi che, a nostro avviso, dovrà tenere conto di stringenti priorità:

- il valore economico del comparto liberalizzato;
- la sostenibilità in ragione di valori economici e organizzativi dei settori coinvolti;
- la correzione di asimmetrie di processo;
- l'introduzione di misure compensative ove la liberalizzazione determinasse cadute verticali del valore delle aziende interessate.

Va però salvaguardato il ruolo degli strumenti di programmazione settoriale, in coerenza con il recente recepimento della direttiva comunitaria sui servizi e le norme in materia di tutela della salute e della sicurezza dei consumatori.

Importante appare quindi l'apertura nella direzione contenuta nel DL 138, ma si reputa necessario garantire una valutazione ponderata delle implicazioni di ogni abrogazione. Più timido risulta essere l'intervento di **riforma degli ordini professionali**, dal quale le imprese attendono un significativo incremento della concorrenza e abbattimento delle tariffe.

Il DL 138 introduce, in particolare, disposizioni volte alla **liberalizzazione dei servizi pubblici locali**, definendo un percorso di dismissione delle quote possedute dagli enti locali nelle oltre 5.000 attività economiche, il cui valore, stimato dal MEF, ammonta a circa 100 miliardi di euro. Appare opportuno rafforzare la direzione individuata attraverso misure che portino ad una reale ed effettiva dismissione da parte degli enti locali, orientata a sviluppare condizioni di concorrenza nell'offerta dei servizi, valorizzando gli elementi di sussidiarietà e favorendo l'offerta delle PMI e dell'impresa diffusa in condizioni di prossimità

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it

territoriale. Riteniamo, peraltro, urgente riprendere il processo delle liberalizzazioni nei trasporti, con particolare riferimento al trasporto ferroviario e al trasporto pubblico locale, favorendo una maggiore integrazione pubblico-privato, l'intermodalità e l'interoperatività delle reti. Nel settore dell'autotrasporto è necessario recuperare il processo di liberalizzazione con il rispetto delle regole sulla sicurezza sociale e della circolazione.

Sempre in tema di **autotrasporto merci**, occorre rilevare l'inopportunità dell'inasprimento dell'Imposta Provinciale di Trascrizione, che penalizzerà pesantemente le imprese con ampie flotte aziendali a partire da quelle dell'autotrasporto, nonché tutta la filiera dell'*automotive*. Ciò è in palese contrasto con il nuovo Libro Bianco della Commissione Europea sulla politica dei trasporti al 2050, che riconosce il ruolo cruciale svolto dai trasporti per la competitività delle imprese del Continente e conseguentemente fa propria l'esigenza di alleviare i costi ed il peso amministrativo degli adempimenti a carico degli operatori del settore.

Al contrario, per accrescere la competitività dell'autotrasporto e di tutta la filiera produttiva e distributiva, si sarebbe potuto prevedere un intervento normativo che, in coerenza con l'Ordine del Giorno approvato dalla Consulta Generale per l'Autotrasporto e la Logistica nel mese di giugno, avesse potuto porre rimedio al recente appesantimento del calendario di divieti di circolazione dei mezzi pesanti indotto dalla giustizia amministrativa, che condiziona efficienza ed efficacia delle attività.

Sempre nella logica delle disposizioni orientate allo sviluppo, deve essere letta positivamente la soluzione prevista dal DL 138 in relazione al **SISTRI**. Infatti, la configurazione del SISTRI risulta inefficace a combattere le ecomafie e inefficiente rispetto al sistema di gestione dei rifiuti e alla operatività delle imprese, caricando di ulteriori oneri burocratici ed economici le attività che producono rifiuti

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it

e le imprese che li smaltiscono. Al fine di configurare e di monitorare il percorso e la destinazione finale dei rifiuti occorre mettere a punto un nuovo sistema di tracciabilità sostenibile dalle imprese che non generi oneri aggiuntivi e che sia improntato a criteri di semplicità, razionalità ed economicità.

Una più attenta riflessione, per gli effetti sull'economia, merita la norma **sull'accorpamento delle festività** che, a fronte di probabili e modesti impatti sull'aumento di produttività, rischia di generare invece una perdita ingente di fatturato per le imprese che operano nel settore del turismo.

In merito alla disposizione che estende a tutti i Comuni, in via sperimentale, la disciplina degli **orari degli esercizi commerciali**, introdotta con il DL 98/2011 si ribadisce che tale intervento non appare coerente con l'attuale riparto di competenze di cui al Titolo V della Costituzione, anche con riferimento alla giurisprudenza costituzionale che ha riservato la disciplina degli orari degli esercizi commerciali alla competenza esclusiva residuale delle Regioni. Si ritiene, quindi, che dette disposizioni debbano essere soppresse dal provvedimento anche perché non giustificate da ragioni di necessità ed urgenza.

Rete Imprese Italia condivide l'obiettivo di coinvolgere anche il **CNEL** nell'impegno di riduzione dei costi delle istituzioni. Riteniamo, tuttavia, che la riduzione prevista dei consiglieri, per evitare lo stravolgimento della natura stessa del Consiglio dell'economia e del lavoro come definita dall'articolo 99 della Costituzione, debba intervenire nella stessa proporzione su tutte le componenti (esperti, lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, imprese, membri designati dai due Osservatori dell'Associazionismo e del Volontariato) e dar luogo ad un rinnovamento complessivo del Consiglio, senza soluzione di continuità. Contraddice l'obiettivo del risparmio, ed è pertanto da cancellare, il raddoppio da due a quattro dei vicepresidenti, come, d'altronde, è incomprensibile e

insostenibile l'inserimento del segretario generale tra i componenti della stessa Assemblea.

Il Decreto riconosce la piena capacità per i **contratti collettivi** sottoscritti a livello aziendale o territoriale di derogare alle disposizioni di legge e dei CCNL relative all'organizzazione del lavoro e alla disciplina dei rapporti di lavoro. Il testo dell'art. 8 del citato DL lascia indefinito il profilo delle rappresentanze datoriali nella contrattazione territoriale. E' necessario, in via preliminare, prevedere specificamente la presenza tra i firmatari di intese delle organizzazioni datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. In merito al potenziamento del secondo livello di contrattazione Rete Imprese Italia sottolinea con forza la necessità di tener conto delle specificità del commercio, dell'artigianato e dei servizi presenti nel modello di relazioni sindacali e della contrattazione. Specificità che sono state concordate tra Parti Sociali e Governo per consentire il recupero della competitività delle imprese ed incrementare il salario dei lavoratori, anche attraverso adeguate misure di sostegno sia in termini di detassazione che in termini di decontribuzione del salario di produttività.

Per quanto riguarda la regolamentazione dei rapporti tra le Parti e la definizione dei modelli contrattuali, Rete Imprese Italia ritiene fondamentale ribadire il principio della piena disponibilità delle Parti Sociali su tali materie.

Premesso quanto sopra a commento del DL 138, Rete Imprese Italia ritiene che non possa essere richiesto un impegno straordinario al Paese senza contemporaneamente definire le linee strategiche attraverso le quali progettare nel medio periodo lo sviluppo ed il rilancio economico, e sulle quali indirizzare le risorse che potranno generarsi da un **bilancio pubblico in equilibrio**.

Si dovrà puntare decisamente sulla **crescita** attraverso misure che mettano al centro del futuro prossimo: il sostegno alle PMI e all'impresa diffusa sui mercati

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it

locali e internazionali, il turismo, i giovani, l'innovazione e la ricerca, la riforma del sistema degli incentivi, la finanza d'impresa, la riforma dei sistemi di acquisto della Pubblica Amministrazione, con sostegno alla concorrenza e alla partecipazione attiva delle PMI e dell'impresa diffusa al mercato pubblico, un piano di programmazione di infrastrutture strategiche di prossimità, le manutenzioni pubbliche, la *green economy* con un sostegno mirato alla domanda.

In tale contesto Rete Imprese Italia ritiene di poter contribuire con alcune preliminari indicazioni che riguardano i temi seguenti.

Semplificazione amministrativa

La riduzione del cuneo burocratico è un obiettivo strategico da implementare con continuità attraverso un percorso che, da un lato, prosegua nello sfoltimento e nella razionalizzazione delle norme esistenti e, dall'altro, intervenga fin dalla fase di formazione della norme con una valutazione di impatto su imprese e cittadini, semplificando le procedure in base al principio di proporzionalità, tenendo conto della dimensione e dell'attività svolta dalle imprese.

In tal senso deve essere messa a regime l'attività di misurazione degli oneri amministrativi, con particolare attenzione alla giustizia civile ed amministrativa, da cui dipendono, ad esempio, il recupero dei crediti e le controversie in materia di appalti, nonché riallineare l'ordinamento italiano a quello comunitario eliminando tutti gli elementi di complicazione introdotti in sede di recepimento delle direttive (cd. *goldplating*).

Ritardati pagamenti PA

Il ritardo nell'adempimento da parte della Pubblica Amministrazione origina crisi di liquidità per le imprese con conseguenti difficoltà per le stesse nell'adempimento delle loro obbligazioni. In parallelo all'applicazione della direttiva comunitaria, occorre avviare un piano di smaltimento dei residui debiti, rendendo operativa in

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it

tempi brevi, anche in modo graduale, la possibilità per le imprese di compensare i debiti tributari e previdenziali con i crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione. Occorre inoltre che la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. venga autorizzata ad acquisire i crediti certi ed esigibili che le imprese hanno maturato nei confronti delle amministrazioni centrali e territoriali per la fornitura di beni e servizi e nel caso di realizzazione di opere e lavori.

Turismo

Il turismo è una risorsa fondamentale, dalle potenzialità inespresse: non si può prescindere dal patrimonio archeologico, artistico, culturale e paesaggistico attraverso la tutela, il recupero e la valorizzazione dei siti storici ed ambientali. La promozione dell'offerta turistica, del sistema dei servizi e dell'artigianato richiede investimenti in infrastrutture e nella qualificazione dei servizi di trasporto e accoglienza. Il turismo può offrire occasioni di occupazione stabile o stagionale a tanti giovani, ma può anche generare, anche integrandosi con le eccellenze degli altri settori economici, un indotto importante nelle filiere di diversi settori portanti della nostra economia. Il rapporto tra reddito prodotto e capitale turistico disponibile – sotto il profilo culturale, artistico e ambientale – è troppo basso per un Paese che ha necessità e urgenza di crescere di più e meglio di quanto fatto negli ultimi 20 anni.

Promozione del *made in Italy*

Le difficoltà dell'attuale congiuntura economica internazionale - che vede in forte crisi i mercati di tradizionale destinazione dell'export italiano e in forte crescita quelli emergenti - richiedono uno sforzo straordinario da parte delle imprese nell'assicurare una presenza più stabile in mercati competitivi, difficili e lontani. Bisogna quindi attuare politiche incisive volte alla promozione e difesa del *made in Italy* di qualità quale leva competitiva del Paese in grado di valorizzare il lavoro, il capitale e il territorio italiano. Occorre assicurare il sostegno duraturo dell'attività

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it

di promozione del *made in Italy* nel mondo. Va in tal senso potenziato l'intervento pubblico di promozione, finanza e assicurazione all'estero tenendo conto soprattutto delle caratteristiche specifiche delle PMI e dell'impresa diffusa, al fine di sostenerle e coadiuvarle nelle strategie di internazionalizzazione e nella selezione dei mercati e degli interlocutori commerciali. In questo contesto la soppressione dell'ICE crea un vuoto che va colmato attraverso un nuovo ed efficiente assetto della funzione di promozione delle nostre imprese all'estero, evitando che la transizione comporti rallentamenti delle attività in corso, con il rischio di compromettere gli esiti delle azioni oggi avviate. Questo processo non può prescindere dal contributo indispensabile della rappresentanza delle piccole e medie imprese e dell'impresa diffusa in un ambito così rilevante e strategico per la crescita del Paese.

Ricerca

E' essenziale sostenere i processi di ricerca e innovazione anche organizzativa delle imprese che sono determinanti per il recupero della competitività del nostro sistema; sono quindi necessari stanziamenti di risorse pubbliche in linea con quelli degli altri Paesi europei. Le risorse andrebbero correlate con la previsione di un sistema incentivante per ricerca e innovazione strutturale che riguardi anche gli investimenti *intra muros* delle imprese, onde evitare il rischio che si producano effetti distorsivi sulle attività di ricerca delle imprese, anche quella non formalizzata realizzata all'interno delle PMI e dell'impresa diffusa.

Finanza

Bisogna valorizzare le piccole e medie imprese - il cui elevato livello d'indebitamento rappresenta un forte fattore di debolezza - favorendone la patrimonializzazione e sostenendone l'accesso al credito, rafforzando il sistema delle garanzie, pubbliche e private, valide ai fini dell'Accordo di Basilea: garanzie che consentono alle banche di ridurre l'assorbimento patrimoniale a fronte dei

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it

finanziamenti concessi. Occorre, dunque, rafforzare la cosiddetta filiera delle garanzie attraverso il potenziamento del Fondo di Garanzia per le PMI e per l'impresa diffusa, il cui ruolo resta cruciale, e accrescere il patrimoniale dei Confidi.

Politiche Energetiche e *Green Economy*

Il rilancio dell'economia vede le attività più proprie della *green economy* tra quelle con maggiore possibilità di successo. In tema di efficienza energetica e fonti rinnovabili devono essere salvaguardati gli obiettivi di efficienza (minimizzazione costi rispetto agli obiettivi) ed efficacia (*policy* stabile) anche rispetto agli obiettivi di crescita delle aziende italiane. A tal fine è opportuno definire rapidamente:

- un piano energetico per la sostenibilità che identifichi gli obiettivi di *policy* in modo strutturale al 2020, e che preveda un forte apporto di energie da fonti rinnovabili integrate in un *mix* di produzione al fine di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e contenere i costi. Al contempo occorre definire obiettivi più ambiziosi rispetto all'attuale Piano Nazionale per le energie rinnovabili premiando quanti, tra le famiglie e le imprese, si impegnano ad attuare piani integrati di efficienza e produzione da FER;
- la conferma dell'intervento agevolativo per le ristrutturazioni edilizie aventi ad oggetto l'efficienza energetica degli edifici;
- la riduzione dei costi privati (costi diretti sostenuti attraverso le componenti fiscali, standard etc.) in linea con il *benchmark* europeo e i costi pubblici (ricorso alla fiscalità generale) nella logica di "investimento strutturale per la tutela ambientale" con la possibilità di ricorrere a strumenti quali *Union Bonds*.

Mezzogiorno

Occorre intervenire, in tempi rapidi e certi, con la consapevolezza che il Mezzogiorno rappresenta una grande questione nazionale: la crescita economica e sociale del sud costituisce una condizione imprescindibile, più ancora che un'opportunità, per lo sviluppo e la competitività dell'intero sistema Paese. Ci sono alcune pre-condizioni indispensabili per la crescita e la competitività del sistema economico nel Mezzogiorno e per valorizzare l'imprenditoria locale e attrarre nuove risorse imprenditoriali, turisti, menti innovatrici. Basta pensare, ad esempio, alla bassa qualità dei servizi pubblici essenziali (dall'istruzione alla sanità, dalla gestione dei rifiuti alla distribuzione idrica, dal trasporto pubblico locale all'assistenza sociale), nonostante la sostanziale equivalenza della spesa pubblica pro-capite con il resto del Paese. Le due condizioni prioritarie riguardano, però, il sistema delle infrastrutture ed la questione della legalità e della sicurezza.

R.E TE. IMPRESE Italia – Palazzo Sforza Cesarini – Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284 – Roma
Tel. 06.98378014 – Fax 06.68806761 – info@reteimpreseitalia.it